

**Nunzia Catalfo.****Ministro
del Lavoro
e del welfare**

IL PROGRAMMA

Dall'emergenza nascerà l'opportunità di innovare

di **Nunzia Catalfo**

Gentile direttore, quello che il nostro Paese sta attraversando è, senza ombra di dubbio, uno dei periodi più difficili della sua storia. Come ben noto a lei e ai suoi lettori, da subito il Governo si è impegnato a mettere in campo tutti gli strumenti necessari per fronteggiare la situazione, fino al decreto Cura Italia con il quale sono stati stanziati oltre 10 miliardi (sui 25 totali) per tutelare lavoratori e famiglie. Un pacchetto robusto fatto di ammortizzatori sociali, congedi parentali e contributo per gli autonomi, solo per citare alcuni esempi. Interventi che siamo pronti a rifinanziare se necessario.

Nel quadro descritto, c'è un altro elemento che può aiutarci - e molto - nella lotta contro la diffusione del Coronavirus: il lavoro agile. Come **ministro del Lavoro**, da subito ho voluto puntare con convinzione su questa modalità, anche perché non comporta oneri per le aziende e in molti casi può essere decisiva per la funzionalità di attività economiche strategiche per il nostro Paese.

È ovvio che si tratta solo di uno degli strumenti a nostra disposizione, ma è comunque una freccia nel nostro arco che dobbiamo scoccare con forza e decisione. Proprio per questo, invito tutte le realtà che possono usare lo smart working a farlo. È un momento delicato per l'economia italiana e le restrizioni che ci siamo imposti per contenere il contagio del virus avranno delle conseguenze.

Se già oggi il mondo produttivo, che ha fin qui dimostrato grandi capacità di adattamento, decidesse di entrare nell'ottica di un approccio diverso rispetto a questa modalità di lavoro, sono certa che terminata l'emergenza si diffonderà una diversa consapevolezza nella concezione del lavoro stesso.

È bene ricordare che allo stato attuale possono ricorrere allo smart working tutte le imprese italiane, usando una procedura semplificata (che non deve più obbligatoriamente passare dalla sottoscrizione di accordi individuali con ogni singolo collaboratore), mentre gli obblighi di informativa sulla salute e sicurezza nei confronti dei lavoratori e degli RLS sono assolti in via telematica, anche ricorrendo alla documentazione presente sul sito dell'Inail.

Gli ultimi dati a nostra disposizione (23 marzo) ci dicono che sono oltre 1,3 milioni i lavoratori in smart working, di cui 1,1 milioni attivati dall'avvio dell'emergenza epidemiologica a seguito della pubblicazione del Dpcm del 1° marzo.

Un grande lavoro è stato fatto anche

nel pubblico impiego, dove la ministra Dadone ha subito emanato una circolare per avviare lo smart working in tutti gli uffici pubblici poi potenziata con una norma inserita nel già citato Dl Cura Italia. La risposta è stata positiva e tempestiva. Oggi le ultime rivelazioni indicano che la Presidenza del Consiglio ha oltre l'80% del personale in smart working; dati molto positivi si registrano anche all'Inps con l'85% e al Comune di Roma con l'80%, solo per citare alcuni casi.

Anche al **ministero del Lavoro** abbiamo attivato il lavoro agile per l'88% dei dipendenti: si pensi che ad inizio marzo eravamo "solo" al 10%.

Spesso dalle situazioni di emergen-

za posso nascere delle opportunità: abbiamo oggi quella di far decollare il lavoro agile e realizzare in modo più concreto percorsi innovativi e forme di conciliazione lavoro/famiglia.

Proprio con questo spirito, sui canali social (Twitter e LinkedIn) del **ministero del Lavoro** è partita la campagna #iolavorosmart, con la quale abbiamo deciso di raccogliere le testimonianze dei lavoratori in smart working. Le più interessanti saranno pubblicate sul sito del mio ministero.

È il momento dell'unità e della speranza: solo così l'Italia potrà tornare presto a correre.

Ministro del Lavoro e del welfare

© RIPRODUZIONE RISERVATA